**Anno X.** **Giovedì, 22 Gennaio 1857** **N. 22.**

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.


**TORINO, 21 GENNAIO**

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Delle molte proposte di leggi presentate al parlamento sino dai primi giorni della nuova sessione, poche sono sì importanti e riguardano sì gravi interessi come quella relativa all'amministrazione provinciale.

Noi abbiamo reiterate volte espresso il parere che una proposta, la quale avesse per iscopo di riordinare da capo a fondo l'ordinamento e l'amministrazione delle province e de' comuni, avrebbe incontrate molte difficoltà ed avuto a combattere contro ostacoli quasi insuperabili, tanto nel parlamento quanto di fuori, e che perciò ne sembrava più conveniente s'incominciasse a stabilire le basi della riforma ed a sperimentare la saldezza e l'opportunità con ispeciali modificazioni.

Tutti i governi, persino quelli sôrti da rivoluzioni, si comportarono in questa guisa, perchè tutti s'avvidero della malagevolezza di un nuovo ordinamento amministrativo che inevitabilmente dee ledere molti interessi locali, ferire suscettibilità, perturbare le relazioni e gittare per qualche tempo la confusione nella stessa amministrazione centrale.

Una legge che abbracciasse una riforma generale non potrebbesi di leggieri discutere ed adottare in una sola sessione e sarebbe imprudente il metterla in campo quando sembrano vicine le elezioni generali politiche, essendo probabile che concorrerebbe ad accrescere l'agitazione che in tali circostanze suol accadere.

Egli è per questa ragione che credevamo non sarebbe presentata nella sessione attuale la legge comunale e provinciale. Ma quando leggemmo là proposta del ministro dell'interno, trovammo non solo che le due opinioni si potevano conciliare, ma che il governo stesso comprese come fosse convenevole di procedere con precauzione e di gittare le fondamenta del nuovo edificio, senza perturbare l'ordine stabilito.

Le disposizioni relative all'amministrazione provinciale, a che si riducono? A due sommi capi:

1. Abolizione dei consigli provinciali;

2. Conservazione delle province.

Rispetto alla soppressione dei consigli provinciali, crediamo non sia alcuno che possa contestarne la ragionevolezza. Che sono quei consigli? Quale autorità hanno? Essi rappresentano gl' interessi provinciali e non hanno forza di farli prevalere. Discutono e votano e le loro deliberazioni non sono terminative; ma dipendono dal volere dei consigli divisionali. Che cosa sperare d'utile e d'efficace da siffatti consigli? E lo zelo dei consiglieri non è facile a raffreddarsi, considerando che tutte le loro fatiche, i loro studi, i loro voti pel bene della provincia sono soggetti alla podestà del consiglio divisionale?

Lo stabilimento di grandi centri amministrativi è una necessità per l'ordinato corso delle faccende e per la forza dello stato, ma conviene che essi siano disposti in guisa da non generare cozzi e lotte ed antagonismi, ed incagliare l'andamento della pubblica cosa. Ora l'istituzione di un consiglio divisionale e di consigli provinciali è fonte inevitabile di tali antagonismi, perciocchè non sempre gl' interessi provinciali concordano con quelli della divisione, o non sempre le province apprezzano equamente i vantaggi che il consorzio divisionale ha loro recato; è causa permanente d'incagli, di lungaggini, di noie e di spese, ritardando la definizione di molte querele ed il compimento di pratiche amministrative, che il legislatore, nella smania di tutto guarentire e sorvegliare, ha sottoposte ad un regime tanto nocivo degli interessi locali, quanto molesto al potere centrale.

Qualsivoglia riforma amministrativa dee proporsi due fini: 1. Semplificare il corso delle faccende, accelerare le decisioni; 2. Rimuovere il soverchio concentramento, accordando più ampie facoltà alle rappresentanze locali, scemando le attribuzioni dell' autorità centrale, senza menomarne la forza, o render più deboli i vincoli che stringono le provincie allo stato.

La proposta del ministro dell'interno soddisfa a questo intendimento? Non potrebbe dubitarsene: essa rende più forte la divisione, più spedito l' indirizzo delle cose provinciali e divisionali, più acconcie le attribuzioni degli intendenti, e meno frequente l' opera del governo.

Da questo canto la proposta promette rilevanti vantaggi e sarà ben accolta dalle provincie.

Ma un altro vantaggio si ha pure in ciò che le provincie, siano o no capiluogo di divisione, sono conservate, colle loro autorità e co' loro diritti. È noto che una delle cause principali di avversione a' proponimenti di riforma provinciale, era il timore che alcune province avessero ad essere soppresse: una proposta attribuiva perfino al governo la facoltà di abolire quelle che avessero una popolazione minore di 100 mila abitanti. Quanto tali cangiamenti tornino ingrati a chi ne dee rimanere vittima, chiunque conosce. È vero che se gl' interessi generali dello stato li consigliano, sarebbe biasimevole debolezza lo scansarli per timore di destar malcontenti; ma ciò non toglie non debbasi procedere con molta cautela e non si abbia a tener conto delle condizioni, in cui versano le provincie in virtù delle vigenti leggi.

La scienza del governo consiste principalmente nel transigere. Chi dice: *O tutto o nulla*, mostra molta inesperienza delle cose di questo mondo: le riforme più radicali sono in generale le meno durature, perchè risvegliano sempre antipatie ed opposizioni insuperabili: quelle invece che si compiono, risparmiando interessi che non possono mettersi in non cale, ed offendendo meno le suscettibilità locali, facilmente si radicano e servono di appiglio ad altre.

Queste riflessioni ci paiono necessarie, innanzi di accingerci all' esame delle provvisioni contenute nella proposta del ministero, sia per afferrare lo scopo principale della proposta stessa, sia per chiarire come i principii a cui s' informano si possano applicare senza pericolo ne derivino disordini amministrativi, o malcontento nelle popolazioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La strana confusione onde andò segnalata l'antecedente seduta non si era totalmente dissipata e sul principio dell'odierna si ebbe ancora a discutere sulla quistione pregiudiziale opposta alla proposizione dell'on. Melegari, come anche ad eliminare una qualche altra più modesta decapitazione della legge ch'erasi messa sul tappeto. Ma l'on. Melegari ritirò la sua mozione, l'on. Michelini abbandonò il suo emendamento, l'on. Polto fece altrettanto del suo, la camera respinse quello dell'on. Tola ed in conchiusione si potè giungere a votare il primo articolo, sebbene sull' interpretazione di questo l'on. Pescatore abbia già proposto di svolgere una sua idea che sarà campo di ostinati combattimenti.

Questo primo articolo determina che il ministro governa l'insegnamento pubblico e sorveglia l'insegnamento libero. Che cosa s'intende per pubblico? L'on. Pescatore pare che voglia comprendere in esso quello esercitato dai corpi morali; e l'on. Tola volea che si dicesse *ufficiale* appunto per escludere l' interpretazione anzidetta. Ecco in gran parte l'argomento della disputa d' oggi; ecco quello della disputa di domani.

Ove poi a tutto questo aggiungasi che la commissione, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno *Michelini* che consacra il principio della libertà dell' insegnamento, si è divisa e suddivisa sulla forma da darsi al progetto di legge, si capisce chiaramente che la discussione avrà bisogno della massima attenzione ed energia del signor presidente per non fuorviare ad ogni momento. Ma le virtù del presidente non basterebbero se anche i deputati non si risolvono ad essere più sobrii di estemporanee e forse mal digerite innovazioni. Se tante proposte, dopo lungo dibattere, si abbandonano, perchè non si preferisce la via più breve, che è quella di non farle?

---

Il giornale del dep. Valerio, come già di brutta parzialità, così ieri accusava i nostri verbali delle sedute della camera di essere poco rispettosi della dignità di questa. Non sentiamo in verità il bisogno di difenderli da tali accuse e ce ne rimettiamo con piena fiducia ai nostri lettori. Avvertiremo però come mal si addica assumersi ufficio di geloso custode della dignità della camera ad un giornale, che, ad ogni pie' sospinto, rovescia sulla maggioranza di essa le accuse, no, direm meglio le calunnie di corrotta, venduta, serva al ministero. Ma in questa occasione si trattava della *persona*, come dice il *Diritto*, *dell' onorevole deputato*, al quale facevasi appunto di contraddizione in fatto di liberalismo economico; ed egli ha trovato comodo di compendiare in sè la dignità della camera e di farsene scudo.

---

## RIFORMA DELL' ORDINE GIUDIZIARIO.

### I.

La riforma della magistratura giudiziaria e del ministero pubblico è con lungo desiderio aspettata da tutto il paese, segnatamente dappoichè prese a governarsi a reggimento costituzionale. Nessun desiderio, nessuna aspettazione è più fondata e legittima. Nell'ordine giudiziario infatti sta il palladio delle civili e politiche libertà: in esso la più certa ed efficace garantia dei diritti e della fortuna dei cittadini: in esso il più valido baluardo contro le private violenze, contro gli arbitrii e le prepotenze governative. Lo statuto il più largo e liberale sarebbe una lettera morta, una vana illusione, una vuota astrattezza qualora i diritti e le libertà ch'esso proclama non trovassero una sicura sanzione, ed una pronta, facile ed indefettibile difesa nelle decisioni e nell'autorità della magistratura giudiziaria.

Egli è per questo che negli stati retti ad ordini liberi e rappresentativi la magistratura vien elevata alla dignità ed allo stato di un potere pubblico e costituzionale, distinto ed indipendente da ogni altro potere sociale, dal potere legislativo non meno che dal potere esecutivo, da questi non meno che dal potere regio. Quindi l'eccellenza degli ordini giudiziarii è sicuro indizio dell'eccellenza degli altri ordini civili e politici: e quanto più estesa è la sfera d'azione di quelli e più salda la loro indipendenza, tanto più liberali sono gli istituti governativi e meglio tutelati i diritti e la libertà dei cittadini.

Così essendo la cosa, si capisce di leggieri come il riordinamento della magistratura sia un voto di tutti. Essa diffatti, qual trovasi oggidì costituita, non risponde più ai bisogni del tempo, alle nuove tendenze sociali; non trovasi in armonia colla progredita civiltà e coi principii onde s' informa il nostro politico reggimento; non soddisfa alle condizioni che il principio assoluto della giustizia, di cui essa è la solenne interprete, esige in lei in un governo rappresentativo.

Bastano pochi cenni per giustificare ad evidenza quanto abbiamo asserito e porre in piena luce i più capitali difetti che macchiano tuttavia ed infettano i nostri ordini giudiziarii.

Portano questi ancora in alcuna parte le vestigie dell'antico regime, in cui tutti i poteri e funzioni sociali erano insieme mescolate, confuse e riunite nell'assoluto arbitrio del Re. Così vediamo il ministero pubblico, i cui uffici, sebbene presso la magistratura giudicante s' esercitino, pure sono da questa e debbono essere affatto alieni e separati, colla magistratura stessa confuso: esso non ha ancora quel grado distinto, quella vita sua propria ed indipendente che la sua missione esige e l' interesse pubblico richiama.

Altrove poi presenta una mostruosità tale, che tiene dello straordinario ed incredibile. Vogliamo accennare all' enormissima facoltà che le Corti di appello ritengono ancora di giudicare sovranamente, in prima ed ultima istanza, escluso il rimedio dell' appello, le cause *per crimini*. Mentre la legge a correggere gli errori e le negligenze dei primi giudici accorda un doppio grado di giurisdizione nelle cause in cui vengono in contesa i semplici dritti di proprietà, o trattasi di applicare leggiere pene correzionali e di polizia, una tal guarentigia poi diniega quando il cittadino è condannato nel capo, gittato fuori del corpo sociale, privato della libertà, sottoposto ai lavori forzati, ed alla reclusione. Ove più grande è il bisogno dei riguardi e cautele, ivi n' è maggiore il difetto. Sicchè nell' attuale sistema de' giudizii criminali i più sacri diritti, i beni più preziosi, la libertà, la vita stessa dell' uomo sono in continuo rischio: niun rimedio le nostre leggi apprestano nelle questioni di fatto, che in quei giudizi sono le più rilevanti, contro gli abbagli, le trascuranze, le ommissioni, le possibili preconcette opinioni degli unici giudici delle Corti d' appello. Gli inconvenienti gravissimi, e, dicasi pure, spaventevoli che da questo stato di cose possono derivare attesa la fralezza della natura umana e l' imperfezione dei suoi mezzi di conoscimento, sono tutt'altro che esagerati ed immaginarii. Alcuni fatti stanno ancora troppo freschi nella memoria di ciascuno perchè si possa su di questo conservare alcun dubbio. Occorre pertanto di andare al riparo di tanto pericolo con somma sollecitudine; e giova a tal uopo l' istituzione delle Corti di assisie.

L' indipendenza e l' inamovibilità de' giudici non è l' ultimo grado di guarentigia che possa darsi alla libertà nell' ordinamento giudiziario: havvi un' altra non meno importante istituzione che, chiamando il popolo stesso all' amministrazione della giustizia, costituisce un necessario, indispensabile complemento del regime rappresentativo. L' istituzione dei giudici del fatto, de' *giurati* di cui vanno tanto fiere e gelose le nazioni anglo-sassoni, ponendo in essa il più saldo fondamento delle loro libertà, presso noi non è ammessa che assai timidamente ne' reati

di stampa; ma si desidera ancora ne' giudizii de' più gravi reati comuni.

Un altro assai grave difetto del nostro ordinamento giudiziario è l'insufficienza, la taccagna meschinità degli stipendi onde sono retribuiti i membri tanto della magistratura giudicante, che del ministero pubblico. Fra questi, quindici o venti sono affatto senza stipendio; ottanta hanno 600 lire all'anno: seicento dalle L. 1200 alle 1600. Queste cifre parlano abbastanza chiaro per sè; e se sia onesto e decoroso per un governo il retribuire con una siffatta misura gl'impiegati giudiziari, dicalo chi ha fior di senno. Ragioni di giustizia non meno che di utilità pubblica richiedono che questo sconcio sia incontanente tolto; di giustizia, la quale esige che ad ogni lavoro corrisponda giusto premio, ad ogni servigio giusta ricompensa; di utilità pubblica, poichè la tenuità ingiusta e grettissima degli stipendi finirà per allontanare dal seno della magistratura e dal pubblico ministero i maschi e valorosi ingegni e per accoglervi solamente la gente mediocre ed inetta a più difficili funzioni.

La circoscrizione territoriale in cui trovasi oggidì partita l'autorità giudiziaria è oltre misura viziosa, vuoi per l'eccessivo numero dei tribunali, o specialmente delle giudicature mandamentali, vuoi pel modo onde sono composti i singoli distretti. Ciò appariva già sotto le leggi dell'antica procedura; ma dappoichè il nuovo codice ha portato una tanta rivoluzione nelle cose giudiziarie, e per la speditezza e semplicità delle forme di tanto abbreviò il corso delle cause e ne ridusse il numero, il difetto si scorge manifestissimo, salta agli occhi de' meno esperti e necessita anch'esso solleciti provvedimenti.

Il noviziato dei giovani aspiranti alla carriera giudiziaria merita anch'esso di essere radicalmente emendato: imperocchè il volontariato che ora si compie negli uffici dell'avvocato fiscale generale e dell'avvocato generale è tutt'altro che un utile apparecchio all'effettivo esercizio delle funzioni difficilissime del giudicare e rappresentare il ministero pubblico.

A fronte di questo stato di cose, pur lasciando indietro quelle di un minor rilievo, non fa maraviglia che il riordinamento della magistratura e del ministero pubblico sia stato già due volte solennemente annunziato e promesso alla nazione nel discorso della corona ed abbia occupato le cure del governo e del parlamento: bensì è a dolersi che sia tuttora allo stato di progetto. Ma poichè la presente sessione legislativa pare finalmente destinata ad attuare l'importante riforma, vedremo nei successivi articoli di discorrere e chiarire le principali questioni cui essa darà luogo, ed i mezzi con cui il governo si propone di mandarla ad effetto.

## REPUBBLICA ARGENTINA

Le notizie recateci col Tyne del Plata, giungono sino al 4 dicembre.

La confederazione Argentina continuerà in completa tranquillità ed in uno sviluppo commerciale sempre crescente.

Erano giunti al Paranà i vapori destinati dalla compagnia Ramos alla navigazione del Salado e devono quanto prima intraprendere i viaggi di esplorazione in quel fiume.

Tutta la pubblica attenzione era rivolta a quest' impresa che va ad aprire una facile ed estesa via fluviale al commercio europeo nelle provincie argentine mediterranee.

La soscrizione delle azioni per la progettata ferrovia fra il porto del Rosario e Cordova ascenderà già nella confederazione a più di sei milioni di franchi.

La legge dei diritti differenziali emanata dalle camere argentine all'oggetto di attuare il commercio diretto dall'Europa ai porti fluviali argentini cominciava a dare i suoi frutti. Erano giunte al Rosario varie spedizioni dirette dagli Stati Uniti e se ne attendevano varie altre in breve dall'Europa ed America.

Le camere argentine avevano chiuse le loro sezioni ordinarie ed il bilancio presunto per l'anno 1857 presentava un' eccedenza di un milione di fr. (200[m. pezzi f.li)

Il sig. Amarallo, ministro plenipotenziario del Brasile, aveva presentato nel Paranà le sue credenziali al governo argentino.

Il governo di S. M. il re di Sardegna aveva fatto ritirare la sua legazione da Buenos Ayres ed ordinato al suo incaricato d'affari cav. Cerruti di stabilire la sua residenza uffiziale nel Paranà.

Il governo di Prussia aveva nominato il sig. de Gulich a suo incaricato d'affari in detto punto. In tal guisa tutto il corpo diplomatico si troverebbe riunito nel Paranà nuova capitale della confederazione argentina.

Le colonie straniere stabilite nelle provincie di Corrientes e Santafè continuavano a progredire molto ed erano oggetto della presente attenzione del governo argentino.

In Buenos Ayres la quistione elettorale del governatore di quella provincia preoccupava intieramente gli animi e regnava nei partiti una viva agitazione che fece presagire qualche perturbazione all'epoca stabilita per tale elezione.

La legione agricola-militare stabilita a Bahia Blanca erasi quasi disciolta dopo l'assassinio del colonnello Olivieri.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 21.

Il principe imperiale, attaccato da febbre catarrale, è ora compiutamente ristabilito.

*Berlino*, 20. Il presidente del consiglio annunziò alla dieta che i prigionieri di Neuchatel furono posti in libertà senza condizioni, ciocchè fa sperare un accomodamento amichevole nelle conferenze, in cui sarebbero rappresentate tutte le grandi potenze.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Viaggio di S. M.** Oggi è partita S. M. alla volta di Genova, d'onde si recherà a Nizza.

Il *Corriere Mercantile* riferisce essere aspettato a Genova alle ore 7 e mezzo circa e che scenderà dalla posterla della galleria a sud del palazzo reale e si imbarcherà tosto. S. M. si fermerà a Nizza otto giorni ed al suo ritorno si tratterrà in Genova due giorni.

« Sappiamo, soggiugne quel giornale, ch' era intenzione di S. M. di fare una più lunga fermata nella nostra città e darvi un ballo e diverse veglie, se non che la morte della principessa Elisabetta ha stornato tal divisamento, ch'è contramandato ad altra epoca. »

**Elezioni politiche.** Riceviamo dal signor avv. Arcozzi-Masino la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado, quantunque il periodo dell'articolo dell'*Opinione* a cui si riferisce sia abbastanza chiaro ed esplicito per non lasciar supporre che accennar volesse a candidati di sorta, bensì a coloro che osteggiano l'elezione del comm. Mossi, che sembra assicurata.

« Pregiatissimo signor direttore,

« Il riputato periodico l'*Opinione*, del giorno 18 andante, raccontando della candidatura del commendatore Mossi nel collegio di Castelnuovo d'Asti, esce in questo periodo: « Questa candi« datura è aspramente combattuta dagli uni « perchè il signor Mossi non appartiene al loro « partito di cieca e sistematica opposizione, « dagli altri perchè egli è liberale e schietta« mente costituzionale. » Fra i candidati di quel collegio avvi pure il sottoscritto, il quale non pensò mai di osteggiare alla candidatura del Mossi, e rispondeva a taluno degli elettori che lo domandavano se o meno avesse accettato il loro mandato; badassero sopra ogni cosa al trionfo del principio liberale ed a scegliere persona pedissequa dell'illustre cittadino mandato a rappresentarci in Toscana. Non combatte la candidatura nè del Mossi nè d'altri, perchè desidera libertà intera per tutti, ed essendo francamente e schiettamente liberale e costituzionale, odiando gli estremi comunque, volendo lo sviluppo progressivo dello statuto nel più lato senso, l'indipendenza e la libertà dell'intera patria italiana nei limiti del possibile, spera non appartenere nè al partito dei *ciechi opponenti* nè a quello dei *pazzi sognatori*. Causa di questa forse inutile dichiarazione fu la mala interpretazione data da alcuni al periodo sopra citato, quasi che a questi od a quello accennasse. Tal fiata si trae partito dal granellino di sabbia e messo innanzi a tempo vale la grossa pietra.

« Persuaso che allusioni in quelle frasi non ve ne furono e molto meno per l'ignoto sottoscritto, prega egli venia della importunità ed un cenno sull'argomento a luce di amici e di nemici.

« Con mille ringraziamenti ed ossequioso rispetto.

« ARCOZZI-MASINO *avv.* LUIGI. »

**Un Crocefisso che suda.** La Madonna di Taggia abbe a soffrire un attentato nella sua riputazione miracolosa per parte d'un crocefisso in legno di Saluzzo che, quantunque di gennaio, si pose a sudare non solo, ma a sudar sangue. La fantesca di certo sig. Giletta, che sta nelle vicinanze di Saluzzo, avvertì i suoi padroni che aveva osservato una goccia di sudor sanguigno sulla fronte di un crocefisso di legno che avevano in casa. I padroni, per quanto pare, vi dettero poco ascolto; ma la fantesca giorni dopo persistette dicendo di aver viste altre goccie e di averle persino raccolte su di un lino che aveva steso ai piedi del crocefisso. La cosa si divulgò nei cascinali vicini e quindi fu un accorrer gente da ogni parte per vedere il miracolo che nessuno però fu abbastanza fortunato di vedere. Vi si recarono parimenti monsignor vescovo di Saluzzo ed il vicario generale, ma sino adesso non pronunziarono la loro sentenza.

L'intendente della provincia intanto credette bene, onde accertare il fatto, di far sequestrare il crocefisso ed il lino insanguinato, ma finora non ci venne detto che il miracolo siasi ripetuto, benchè sembri che se havvi occasione di sudare egli è appunto quando si è staggiti dalle autorità.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del 21 gennaio.*

È l'adunanza aperta ad un'ora e un quarto. Uno dei segretari dà lettura del verbale della tornata di ieri; quindi, si fa l'appello nominale. Alle due il verbale è approvato.

*Seguito della discussione della legge sull'amministrazione centrale dell'istruzione.*

Continua la discussione quasi generale.

*Melegari* combatte la questione pregiudiziale opposta dal dep. Mazza P. alla sua proposta di soppressione del cap. 1 e domanda che la camera voti su di questa.

*Mazza P.* sostiene la quistione pregiudiziale, chè lo statuto vuole le leggi discusse articolo per articolo.

*Buffa* dice che la quistione è gravissima, trattandosi dell'interpretazione d'un articolo dello statuto.

*Tola* dice non potersi sopprimere il capitolo 1, senza discuterne gli articoli. In esso d'altronde si dovrà porre la distinzione fra insegnamento ufficiale ed insegnamento libero.

*Mamiani* s'era apparecchiato a discutere sull'insieme del progetto, ma ne lo distolse nei primi giorni un accidente, più tardi il pensiero che le sue parole sarebbero forse inutili, dopo, i facondi discorsi degli oratori che lo precedettero nel difendere il principio del libero insegnamento. Questo principio fu vinto nella sua forma generale, non nelle forme particolari. Egli aveva fatta una proposta, che escluderebbe quella del dep. Melegari; ma avverte i suoi amici che sono liberissimi di votare la proposta *Melegari*, alla quale s'accosta egli pure, riservandosi di riproporre la sua, sotto la forma di una disposizione speciale.

*Buffa* insiste sul non doversi decidere sopra il significato di un articolo dello statuto così per incidente.

*Lanza*, ministro della pubblica istruzione: Il deputato Melegari propone la soppressione del cap. 1, non solo perchè ripete disposizioni già vigenti, ma altresì perchè egli non vuole che il ministro governi la pubblica istruzione, non vuole cioè il principio a cui s'informa tutta questa legge. Si vogliono lasciare governare altri corpi irresponsali. Io faccio avvertita di questo la camera. Se vi saranno articoli da doversi respingere, si respingeranno; ma si conserveranno quelli che sono riconosciuti utili.

*Tola* propone un'altra quistione e pregiudiziale e di merito contro la proposta *Melegari*.

*Buffa* insiste nel suo avviso. (*Ai voti! ai voti!*)

*Il presidente*: Non posso mettere ai voti, se non è domandata la chiusura.

*Moia*: Ma quelli che dicono ai voti domandano la chiusura!

*Melegari*: Se si votasse la questione pregiudiziale, si offenderebbe, secondo me l'iniziativa dei deputati; e piuttosto ritiro la mia proposta. (*Ilarità*)

*Buffa*, relatore, dice che pel buon andamento della discussione sarà conveniente che egli esponga lo stato della commissione. La quistione della libertà dell'insegnamento venne subito messa in campo. La quasi totalità della commissione le era favorevole, due membri sollevavano una quistione d'opportunità. Dei cinque favorevoli, due credevano che si dovesse attuare intieramente ed immediatamente; gli altri tre non erano di quest'avviso, perchè credevano che il domandarla intiera ne avrebbe reso difficile l'ottenimento e che l'opinione pubblica e la camera stessa non le fossero così amiche, come dicevano i due commissari. Questi tre ed i due, che facevano quistione d'opportunità, formarono quindi la maggioranza, composta perciò di elementi un po' eterogenei, che non tendevano allo stesso scopo, che non avevano strettamente le stesse opinioni.

La maggioranza fu diretta da queste norme: che non si pregiudicasse il principio della libertà; che si dovesse riordinare l'insegnamento ufficiale; che fosse da provvedersi al libero con leggi speciali; che avessero intanto da confermarsi le norme legislative per l'insegnamento privato. La commissione poi respingeva le proposte dei deputati Melegari e Farini, che si riservavano di riproporle alla camera; manteneva le disposizioni che rafforzano l'autorità del ministro, perchè, mentre avevano grande incremento le scuole, c'era nell' insegnamento ufficiale una decadenza che minacciava di compromettere. La maggioranza ha mantenute queste stesse norme direttive, ma sopravvenne un fatto nuovo. Si discusse sull' opportunità, sulla misura della libertà d'insegnamento, ma non una voce la impugnò. Ciò succedette contro l'aspettazione della commissione.

Il voto sull' ordine del giorno *Michelini* non ebbe forse per tutti lo stesso significato; ma esso ha proclamato il principio della libertà, quasi ad unanimità. La commissione ebbe la colpa di non aver bastante fiducia nell' amore della camera per la libertà dell'insegnamento. Un'altra libertà che incontrò in altre nazioni i maggiori ostacoli, appena s'affacciò qui fu trionfante. La commissione non osò credere che un sì nobile esempio potesse rinnovarsi per la libertà d'insegnamento.

Dopo questi due fatti, qualunque libertà si abbia a presentare in questa camera, credo che gli animi non possano restar chiusi alla sua luce. È benedetto da Dio questo paese che ha due virtù che sono essenziali per un popolo civile, il valore ed il buon senso. Il voto di quell'ordine del giorno mette la maggioranza a suo agio. Essa crede necessario non di mutar la legge, ma di esplicar meglio il suo concetto. Io propongo quindi che nell' articolo 1° della legge s' introduca il nome di libero insegnamento e che siano poste fra le disposizioni transitorie quelle che risguardano l' insegnamento privato.

*Lanza*: Dopo le proposte fatte da due dei commissari, io credeva che non esistesse più commissione; ora la veggo rinascere con soddisfazione......

*Buffa* (*vivamente*): Domando la parola, per un fatto personale.

*Lanza*: Io ho esposto i fatti che sono avvenuti nella camera, lontanissimo da alcuna personalità. Prima che il deputato Buffa desse le sue spiegazioni, io voleva infatti domandare se la maggioranza intendesse sostenere ancora il suo progetto. Quanto al voto della camera, io ho sempre creduto che con esso la camera non facesse altro che prender atto delle dichiarazioni del ministro circa il libero insegnamento da attuarsi con leggi speciali; ed il ministro aveva espresso questo suo principio già prima e specialmente nella relazione presentata al senato. Non è dunque sopravvenuto nessun fatto straordinario. Se si volesse emendare e sott'emendare la legge, meglio sarebbe ritirarla e presentarne un' altra, in cui sia attuato il principio della libertà. Si spieghi la camera con un ordine del giorno più esplicito, ed allora saprà il ministro che cosa deve fare.

*Buffa*: Nessuno della commissione ha mai detto parola, da cui si potesse inferire che essa abbia menomamente cambiato d' opinione. Le proposte dei due commissari erano conosciute sino da sei mesi fa, ed era inteso che le avrebbero fatte per lor proprio conto. Non disse la commissione di voler mutar la legge, ma constatare più esplicitamente e più chiaramente che si sarebbe nelle nostre leggi introdotto il principio del libero insegnamento.

*Paleocapa* presenta il progetto di legge, per autorizzare lo stato ad assumere l'esercizio provvisorio della ferrovia da Casale a Valenza.

*Louaraz* presenta la relazione sopra il progetto per autorizzare la provincia di Savoia propria a contrarre un prestito e domanda che sia discusso subito che torni il ministro dell'interno.

Dopo alcune parole sull' ordine della discussione, il presidente dà lettura dell' articolo 1 della commissione, che è questo:

« Art. 1. Il ministro governa la pubblica istruzione e sopravveglia la privata a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni e delle leggi dello stato e dell'ordine pubblico. »

*Buffa* propone l'art. 1 così espresso:

« Art. 1. L'insegnamento è pubblico ossia ufficiale, e privato ossia libero.

« Il ministro della pubblica istruzione governa il primo e ne promove l'incremento; sopravveglia il secondo a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello stato e dell'ordine pubblico. »

Dopo una discussione di poca importanza, cui prendono parte il dep. *Polto*, proponente la soppressione dell'articolo, il dep. *Michelini*, proponente un emendamento, il dep. *Della Motta* e il relatore,

*Tola*, dice doversi mettere insegnamento *ufficiale* e *libero*, giacchè le parole *insegnamento pubblico* potrebbero estendersi troppo, anche ad un insegnamento dato in pubblico da persone private. E propone un emendamento in questo

senso, eccettuando dalla sorveglianza i collegi e seminari vescovili destinati all'istruzione degli alunni iniziati nella carriera ecclesiastica.

*Michelini* dice che nella legge si accenna quali istituti appartengano all'istruzione pubblica.

*Pescatore*: La quistione è grave. I corpi morali potranno invocare la libertà degl'individui? Io dico insegnamento pubblico quello dato da istituti pubblici, da istituti che riconoscono la loro esistenza dall'autorità dello stato. Qui si tratta della pubblicità di diritto, non della pubblicità di fatto. In ogni modo, c'è la definizione di questi istituti nel capitolo ed allora si farà discussione.

*Tola* dice che è pubblicità di diritto appunto, anzi di diritto naturale quella del padre che insegna a'suoi figli, giacchè lo stato venne dopo le famiglie.

*Farini* dice che la parola *pubblico* è qui la parola veramente giuridica e legislativa. La legge francese, quella del cantone di Berna, distinguono appunto l'insegnamento in pubblico e privato. Se vogliamo sofisticare sulla significazione di una parola giuridica, non si finirà più. (*Bravo!*)

*Lanza*: Le parole *pubblico* e *privato* hanno il significato più esteso nè pregiudicano punto la quistione di sapere quali debbansi ritenere nelle leggi speciali istituti che dànno insegnamento ufficiale e quali libero. Nel Belgio l'insegnamento libero suol dirsi insegnamento clericale; perchè appunto è quasi tutto in mano di corporazioni e di vescovi. Nella legge francese e belga non si nominano le manimorte, perchè non ve ne esistono. È un privilegio del nostro paese. Vi sono poi istituti nazionali, provinciali e comunali e sono diversamente retti. La autorità del governo illimitata sugli istituti regi, non lo è punto sui sussidiati nè sui comunali.

L'emendamento *Tola* è appoggiato solo da 10 o 12 della destra.

*Buffa* aderisce a che nell'emendamento suo si dica: L'insegnamento è o pubblico o privato ecc.

*Lanza* aderisce.

L'emendamento *Buffa* è approvato.

La seduta è levata, alle 5.

# Notizie Italiane

## Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Dal confine lombardo, il* 18 *gennaio* 1857.

Si attende in Pavia S. M. per sabbato sera. Non fermerebbesi qui che domenica, per visitare l'università ed altri stabilimenti scientifici e di beneficenza; ed il lunedì ritornerebbe a Milano. Le feste disposte dal nostro municipio consistono in un arco alla porta S. Vito, a spese comuni col resto della provincia; nell'illuminazione dei locali comunali, delle piazze e del teatro; non che in qualche elargizione ai poveri. V'assicuro che il contegno della popolazione sarà conforme a quel sentimento di nazionale dignità, che non si è smentito giammai nel corso di questi anni. Il municipio, nell'annunciare alla cittadinanza quanto erasi predisposto *per accogliere onorevolmente e riverentemente l'augusta coppia*, soggiunge: « Resta che i cittadini, consenzienti ai loro rappresentanti, concorrano rispettivamente a rendere complete le disposizioni del municipio, che fa loro speciale invito, sia per l'addobbo delle finestre e balconi sullo stradale che sarà percorso dalle LL. MM., sia per la serale illuminazione. Tale concorso sarà un'implicita e desiderata sanzione di quanto opera il municipio per manifestare i doverosi sentimenti verso gli augusti ospiti. » Da ciò vedrete come il consesso municipale abbia saputo tenere un linguaggio abbastanza gentile per non compromettersi colle autorità, ma nello stesso tempo scevro da bassa servilità ed adulazione.

Il delegato è assai malcontento del municipio e gli sarebbero sfuggite di bocca queste parole: *Ora lascio fare, ma in sèguito se ne accorgeranno.* Queste minacciose parole riferite al podestà, che è di carattere piuttosto timido e pauroso, fecero sì che questi non seppe mantenersi sempre eguale a se stesso e resistere destramente all'insinuazione fattagli dalla regia delegazione, ch'egli cioè e gli assessori vestissero l'uniforme in occasione della venuta di S. M. Esiste un dispaccio, nel quale è detto che S. M., dopo apposita consulta, dichiarò che i municipii, volendo, *hanno diritto* d'indossar l'uniforme; del quale nello stesso dispaccio si dà poi la minuta descrizione. Ora, trattandosi dell'esercizio di un diritto, il nostro municipio poteva a buona ragione rifiutar d'accondiscendere al desiderio della delegazione, avuto anche riguardo alla non tenue spesa. Ma il carattere timido, come dissi, del podestà e la sua smania fanciullesca d'indossar un uniforme, congiunti alla poca pratica che di simili contingenze hanno i due assessori, di recente nomina ed in ciò influenzati dal podestà, fecero che si lasciarono indurre ad arrendersi alle sollecitazioni delle regie autorità. Nè vale come scusa al municipio l'esempio dato dalle altre congregazioni; giacchè, se lo scaduto municipio fosse stato tale imitatore in occasione del prestito, la città nostra avrebbe dovuto pagare lire 500m., che la dignità e la fermezza di quegli ottimi magistrati cittadini le risparmiarono. Non possiamo quindi a meno di deplorare che in questa circostanza non sia stato il municipio consentaneo in tutto a quella linea di condotta che aveva fin qui tenuta.

Non vo' tacervi che alcuni faceti e buontemponi, per farsi beffe del presidente della camera di commercio, inventarono d'aver letto sulla *Gazzetta ufficiale di Verona* che lo stesso col nuovo rettore magnifico, col direttore dello spedale e col cessato benemerito podestà fossero nominati cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe: aggiungendo ad arte il nome del podestà, per rendere più credibile la cosa. Il famigerato direttore dello spedale, che aveva già in confezione l'uniforme, mandò tosto pel sarto, ingiungendogli sospendesse, nell'ipotesi che, per la nuova distinzione confertagli, dovessero forse variarsi i ricami. Immaginatevi come il gaglioffo rimanesse scornato, quando s'accorse d'essere stato preso a gabbo.

Nel dubbio poi che S. M. parta verso sera, fu già data ad appalto l'illuminazione dello stradale di Milano per una fuga di 22 chilometri; anzi son già fatte, ogni tre paracarri, le buche per l'impianto delle antenne, su cui si collocheranno le fiaccole.

Si voleva illuminare la piazza Castello e quella di Loreto, attigua al palazzo *Malaspina*, ove prenderà stanza S. M., colla luce elettrica; ma niuno volle assumersi la responsibilità di tale impresa, temendosi che alla cattiva riescita dell'esperimento, di esito per sè assai incerto, non si desse un significato politico.

(*Altra Corrispondenza*)

*Milano*, 18.

L'accoglienza fatta a S. M. fu quale si aspettava, nè più nè meno. Alla mattina del giovedì, torme numerose di paesani, mosse, assicurasi, alla volta della capitale dalle insinuazioni dei curati e commissari che loro fecero credere avrebbe S. M. distribuite manciate di pezzi nuovi da cent. 15, s'affollavano insieme a gente della plebe sul corso di porta Orientale e sulla piazza del Duomo. Le finestre e i balconi delle case erano popolate da donne *non private*, da mogli d'impiegati, da bamboli colle balie; del resto, la truppa era schierata lungo il corso e fu in mezzo alle sue file che le LL. MM. fecero il loro ingresso.

L'imperatore rispose al discorso tenutogli alla barriera del podestà: *Tutto è dimenticato, fate che il paese si affezioni alla mia famiglia, Milano sappia meritare la mia clemenza. (sic)* Egli sembrava inquieto ed irritato, l'imperatrice faceva mille saluti e sorrideva con aria incerta. Lungo la strada si fecero da gente a ciò pagata tentativi di battimani che non riuscirono. Solo presso al duomo la massa diretta dal figlio del commissario Galimberti alzò rumori che non erano evviva, ma gridar confuso; mentre dalle finestre da donne della già accennata qualità e da tedeschi si sventolavano fazzoletti.

Di famiglie distinte milanesi non si videro ai balconi che due o tre signore e non delle più rispettabili. Ai caffè dell'Europa e S. Carlo, ove si suole radunare molta gioventù milanese, e che erano affollatissimi, tutti rimasero seduti nell'interno. Il militare si mostrò gentilissimo verso il popolo contro la sua abitudine, e si videro generali a fare con molto garbo l'ufficio di gendarme o di guardia di polizia, e se ne deduce che avevano ordini appositi per ciò, temendosi forse di dar occasione ad ostili dimostrazioni.

Dopo il *Te Deum* in duomo, S. M. passò una rivista e ricevette le presentazioni dei dignitari, ciambellani, cariche di corte e della nobiltà. Gli uomini presentati furono da circa 70 e le dame 27, poichè fra queste non si contano 8 tedesche, e fra quelli gl'impiegati e funzionarii. Gl'inviti erano dai 600 ai 700; non sono molti dunque quelli che accettarono.

Alla Scala le LL. MM. furono accolte da salve d'applausi emesse da una turba che riempiva il teatro, ma che ben potete immaginarvi da quali elementi fosse composta, quando sappiate che insieme alla corte eranvi impiegati, funzionarii, generali e ufficiali tedeschi, *claque* pagata e non pagata. Fra chi applaudiva si distinsero però Filippo Villani e la duchessa Litta. La moglie del conte Lodovico Taverna, e la contessa Litta non si recarono nè a corte, nè alla Scala od al corso. La prima dichiarò che non sarebbe andata a corte se non portatavi da due servi. L'altro ieri sera (venerdì) le LL. MM. si recarono nuovamente alla Scala, ma il teatro era semi-vuoto, per cui dopo mezz'ora partirono indispettite.

Si fanno grandi preparativi pel corso notturno: per ognuno dei candelabri a gas vi saranno da 20 fiamme a *bouquet*, ghirlande, corone, getti, ecc., fra cui sfolgorano migliaia di trasparenti figuranti vasi cinesi, canestri di fiori, ecc. ecc. Nei giardini pubblici si dispongono corone, tempietti, obelischi tutti illuminati a colori: l'arco di porta Orientale sarà pure rilucente, essendosi cambiate le decorazioni trasparenti. Sulla piazza del Duomo la guglia gotica, i candelabri getteranno torrenti di luce. Sulla piazza S. Carlo vi sono grandi lampadari di cristallo con fino 16 *carcelles*.

Il contegno dell'imperatore non è soddisfacente per quelli che lo hanno avvicinato. Persino gli impiegati manifestano sottovoce sentimenti che additano a ben altro che ad un contegno personalmente simpatico. Quando entrò in duomo in occasione dell'ingresso, passando in mezzo alla schiera degl'impiegati ivi raccolti e attraversando la chiesa sotto il baldacchino, si arricciava i mustacchi, con atto forse involontario o d'abitudine, ma che fu giudicato poco adattato alla circostanza.

(*Altra Gorvispondenza*)

*Milano*, 19 *gennaio*.

Vi mando la nota delle dame che vennero presentate a corte, con due righe di commento.

*Famiglia Melzi*
1. Duchessa vedova Melzi d'Eril, nata Sardi, nipote del conte Archinto. (*Lucchese*).
2. Duchessa Melzi, nata Brignole-Sale. (*Genovese*)
3. Contessa Melzi, nata Oncieux. (*Savoiarda*)
4. Contessa Melzi, nata Barbò.

*Famiglia Scotti*
5. Duchessa Scotti, nata Guerrieri Gonzaga.
6. Contessa Scotti, nata Berton Sambuy. (*Piemontese*)
7. Duchessa Scotti, nata Melzi.

*Famiglia Brambilla*
8. Brambilla, nata contessa Scotti.
9. Brambilla, nata Rasini.
10. Brambilla, nata Lurani.
11. Brambilla, nata Pedroli.

12. Contessa Annoni, nata Citerio.
13. Contessa Annoni, nata Parravicini.
14. Contessa Nava, nata march. D'Adda.
15. Contessa Triulzi, nata Caccia, (*Piemontese*)
16. Contessa Ceccopieri, nata cont. Belgioioso. (I Ceccopieri sono di *Carrara*)
17. Marchesa Rescalli, n. Gropallo. (*Genovese*)
18. Contessa Dal Verme, nata cont. Bolognini.
19. Contessa Greppi, nata Durini.
20. Contessa Lurani, nata Del Carretto. (*Piemontese*)
21. Contessa Serbelloni, nata Castelli.
22. Contessa Vivaldi-Pasqua, nata Scotti, (moglie d'un figlio del defunto duca Pasqua, *Sarda*)
23. Marchesa Stanga.
24. Marchesa Stanga, nata Bolognini.
25. Contessa Cavriani, nata Bricio.
26. Marchesa Saporiti, nata Palières. (*Piemontese*, e moglie d'un modenese)
27. Contessa della Somaglia, nata Vigoni.

Tre famiglie compongono esse sole circa la metà delle dame presentate, e se ne levate le signore che non sono del regno lombardo-veneto, rimarranno *dieci* milanesi circa che ebbero l'onore di inchinare le loro maestà.

Per chi conosce poi la società milanese e sa gli estesi parentadi delle famiglie Melzi, Scotti, Brambilla, Greppi e Lurani, rimane stupito che tanti sforzi siano riusciti a così poco. Non v'è una giovane sposa, e se le convenienze sociali lo consentissero, potrei raccontarvi non poche e sempre ridicole scene di famiglia, per spingere tal o tal altro figlio o parente a montare a palazzo.

Anche le opinioni religiose delle famiglie che si umiliarono il giorno 15, sono in perfetta consonanza colla loro condotta. Sono tutte parte integrante del *Biscottino*, devote dei reverendi padri, del concordato, protettrici della *Bilancia* e della *Civiltà Cattolica*.

A Brescia, due giorni prima dell'arrivo di sua maestà, si trovò scritto a lettere cubitali, sulla sommità dell'arco di trionfo: *Lavori forzati*.

Il duca Litta pranzò a corte e fu quindi invitato ad una caccia nel parco di Monza. Fu tenuto un consiglio di ministri per decidere se la duchessa Litta dovesse essere ammessa agli *onori* di corte. Non so ancora quali possano essere le sagge deliberazioni degli uomini di stato del Danubio. Dubito però che giungano a far ciò che l'onnipotenza divina è incapace di compiere, la distruzione del passato.

Vedremo se la polizia terrà duro colla commedia sino alla fine, e manterrà colle *svanziche* la nuova popolazione improvvisata a Milano per l'arrivo sovrano.

E senza *svanziche* il paesano non capisce l'entusiasmo od almeno finisce col ventesimo soldo.

Quali grazie siano per piovere su di noi, è ancora un mistero.

# Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha un articolo sulla seduta della nostra camera dei deputati, relativa alle interpellanze sulla politica estera. La piena adesione del giornale francese semi-ufficiale alle viste del conte Cavour sono una nuova guarentigia che la politica inaugurata per riguardo all'Italia nel congresso di Parigi, continua ad avere il pieno e vivo appoggio del governo francese, e non possiamo che trarne le migliori speranze per l'ulteriore sviluppo di quella politica secondo i principii che già presiedettero alla misura del richiamo degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra da Napoli.

— Continuano ad essere interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Parigi e Londra, ma si spera che fra pochi giorni saranno riprese, giacchè un dispaccio da Calais annuncia che i due capi della spezzata gomena sottomarina sono stati ritrovati.

— Nell'ultimo numero della *Rivista d'Edimburgo* venne pubblicato un lungo articolo sulle relazioni dell'Inghilterra colle Indie, la Persia e l'Afghanistan, nel quale si dimostra che la guerra intrapresa dal governo delle Indie contro la Persia è perfettamente fondata in ragione ed ha le sue conseguenze politiche profondamente calcolate.

Il *Times* invece non è molto favorevole a quella guerra; egli crede che tutti i vantaggi che si otterranno da questa impresa non valgono i danni che ne derivano agl'interessi commerciali.

## Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi*, 19 *gennaio*.

Il telegrafo probabilmente vi avrà data la notizia della condanna di morte pronunciata contro Verger. Tutta l'attenzione del pubblico parigino fu raccolta da questo deplorabile processo e vi assicuro che l'attitudine dell'accusato in tutto il corso del dibattimento fu tale da solcare un profonda impressione sull'uditorio. La violenza del linguaggio, l'esaltazione febbrile che sembrava dominarlo, fece dubitare a molti se infatti quest'uomo è nel pieno godimento delle sue facoltà intellettuali. Io non ho nè il tempo nè lo spazio per entrare nei dettagli del processo che i giornali vi recheranno per disteso, e mi limiterò a dirvi che l'assassino, una volta ritornato in carcere, ricuperò quella perfetta calma che mostrò sempre dopo il fatto e che perde solamente allorquando è al cospetto del pubblico. Sentì con perfetta indifferenza la lettura della sua condanna, e sebbene abbia ricorso in cassazione e si disponga anche a far presentare una domanda di grazia, pure sembra che andrà all'inevitabile supplizio con molta freddezza.

Alcuni dicono che è una specie di Erostrato e che ha voluto farsi una fama quantunque sia detestabile. Sarebbe un'aberrazione mentale più deplorabile quasi dello stesso delitto da lui perpetrato.

Si parla molto delle difficoltà sorvenute fra il nunzio del papa ed il nostro ministro della istruzione pubblica che ha pure il portafoglio del culto. Il signor Rouland, preoccupato forse maggiormente del suo predecessore della necessità di porre in salvo i diritti dell'autorità civile contro le continue usurpazioni del clero, respinge la indebita ingerenza del nunzio pontificio, massime quando trattasi di nominare a qualche sedia vescovile vacante il suo titolare, cosa che si ebbe sempre a verificare negli ultimi anni in cui appunto il nunzio pesava in modo diretto e positivo su quelle nomine. Il clero si agita sordamente, e quantunque non ispieghi ancora un'opposizione diretta e formale, pure la sua attitudine è tale che il governo farà bene a non perderlo di vista. Il governo intende però migliorare la condizione del basso clero, ed in questo non farà che un atto di giustizia.

Vuolsi che il numero dei senatori possa essere aumentato di cinquanta. L'imperatore però non nominerebbe subito tutti i nuovi senatori, ma riserverebbe quelle piazze a premio di chi avesse prestato qualche segnalato servigio al paese.

Si fanno correre molte voci a proposito della banca di Francia. Si disse financo che il signor Pereire stava per esserne nominato direttore, che il credito mobiliare si riversava nella banca, per cui sarebbesi messo fra poco in liquidazione. Finora nulla v'ha di vero in questo.

Il consiglio di stato discute un progetto, nel quale si contempla l'aumento del capitale della banca e la prolungazione del suo privilegio. Una riforma sicuramente è necessaria, perchè gli affari industriali hanno preso un tale sviluppo che la banca era insufficiente a prestare i servigi a cui era chiamata dalla sua istituzione.

Vi ha un ritardo nella pubblicazione dei protocolli delle conferenze. L'Inghilterra ha reclamato qualche modificazione. Il signor di Brunnow partì per Berlino ed ebbe molte gentilezze per parte dell'imperatore nella sua udienza di congedo, nella quale gli conferì il gran cordone della legion d'onore.

Al teatro Italiano dovea andare in iscena il *Rigoletto*, ma ne venne sospesa la rappresentazione per darsi una di quelle che si chiamano *par ordre*.

A.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.**

CORSO AUTENTICO — *Torino, 21 gennaio* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* | | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 settembre . | 92-75 | — — | 93 — | — — — |
| 1849 » | 1 gennaio . . | 91-15 | — — | 91-25 91 91-10 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre . | 90-30 | — — | 90-50 90-75 | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | | |
| 1834 4 0/0 | 1 gennaio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 ottobre . . | — — | — — — | 950 — | — — — |
| 1850 » | 1 agosto . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. | 1 genn. . | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 . | | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova . . . | | — — | — — — | — — | — — — |
| AZIONI | | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | | — — | — — — | — — | 1360 28 febbr. |
| Cassa sconto (nuovissime) | | 274 — | 274 31 genn. | — — | — — — |
| Id. (liber.) | | 277-40 282 | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | | — — | 326 28 febbr. | 324 323 | 326 28 febbr. |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre . | | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio . | | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. id. . . | | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio . . | | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | | — — | — — — | 278 — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | | 532 — | — — — | — — | 529 531 31 genn |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione . . . . . | 99 90 | 99 » |
| Londra . . . . . | 25 25 | 24 95 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* . . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . . | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento* (*)

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . . . | 20 » | 20 » |
| » di Savoia . . . | 28 52 | 28 60 |
| » di Genova . . . . | 78 68 | 78 80 |
| Sovrana nuova . . . . | 35 » | 35 05 |
| » vecchia . . . . | 34 67 | 34 77 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita . . . . . . . . | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*


IL CAUSIDICO COLLEGIATO

**CUCCHI-BOASSO**

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

**M.ME CONSTANCE** LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

DA AFFITTARE

**pel 1° di Febbraio p. v.**

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

**DA VENDERE**

**BELLISSIMA MOBIGLIA**

che si cederebbe per causa di partenza con forti ribassi sul prezzo d'acquisto primitivo.

Si venderebbero anche i singoli mobili separatamente.

Dirigersi dalle ore 11 alle ore 2 dal portinaio, via dei Ripari, N. 11.

**L'ACQUA INDIANA** CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa succese, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

**L' EPILATORIO CHANTAL** toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

**È da rimettere L'EXPRESS**

**Médaille, Exposition universelle de Londres**

**PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE**

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

*fonctionnant* 12 *heures sans avoir besoin d'être rechargé.*

**Brevet d'invention de 15 ans**

PRIX DE VENTE

| | | *Mètres cubes* |
|---|---|---|
| Le N. 0 se vend fr. 62 | Décoré et doré chauffe un cabinet | de 15 à 20 |
| » 1 » » 85 | Le N° 1 120 fr. » une chambre | de 40 à 60 |
| » 2 » » 110 | » 2 160 » » un salon | de 88 à 100 |
| » 3 » » 165 | » 3 205 » » » | de 110 à 140 |
| » 4 » » 205 | » 4 240 » | |
| A gros vas noir » » 265 | Dit décoré en or 275 » » » | de 150 à 200 |

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment que un *gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

**Si affittano per Balli**

**Lustri, mezzi Lustri, Placche, Tele e Pianoforti** nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

**Vedova FOURRAT e COMP.**

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

**DENTIFRICII LAROZE** LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, anbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

**SCIROPPO DI LABELONYE**

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casolnuovo, Boica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Bertelotti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

**IL DOTT. P. CODDÈ**

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

**LE GUERRE SUL MAR NERO**

OSSIA

**Caterina II di Russia**

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV oltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari. il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

**ASSORTIMENTO**

di tutti gli oggetti necessarii alla

**POTICHOMANIE**

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

**INTRODUZIONE**

ALLA

**STORIA DEL SECOLO XIX**

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

**LA ZINGARA**

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

**COLLA LIQUIDA BIANCA** per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio


ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*

Ore 5 30 antim.

*Partenze da Genova per Torino*

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*

Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

*Partenze da Cuneo*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

*Partenze da Pinerolo*

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da Aix-les-Bains*

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*

Ore 6 30, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*

Ore 6 35, 11 35 antim. — 5 40 pom.

*Partenze da Santhià*

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.


Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.